

Confessa: «I miei quattro nipotini sono splendidi, ma fare il nonno non mi basta. E occuparsi, finalmente, delle cose di casa, sarà pure divertente, però...». Però Pietro Banna pensionato vuol esserlo soltanto per la Sanità pubblica che ha servito - si servito - per 40 anni. Per il resto porta in dote alla sua città la propria serenità di giudizio - «questa almeno la rivendico» - una spiccata capacità di analisi, ma anche la forza provata del proprio impegno civile, la gratuità dell'impegno come valore, come discriminante, come risorsa. La vita comincia anche a 67 anni, per chi come questo signore per bene dal fisico asciutto e dalla mascella volitiva, come usa dire, ha la freschezza delle idee e la voglia di fare.

Per molti Pietro Banna - fresco di pensione dopo avere creato e guidato per 20 anni il reparto di Chirurgia del **Ferrarotto**, avendo svolto con convinzione per la carriera ospedaliera, lasciando quella universitaria - è un sindaco mancato, un sindaco possibile, comunque un rimpianto. Andò così: apprezzato assessore delle Giunte Bianco, nel 2000, naturaliter, si pensò anche a lui - lui che era ed è uomo di Comunione e Liberazione capace di dialogare con tutti - come possibile candidato dell'allora Centrosinistra, "cerniera" tra mondi diversi. Come noto non se ne fece nulla: gelosie, tatticismi, veti, irrigidimenti. Passarono anche altri treni, senza che Banna salisse a bordo.

Ma chiacchierando con Banna, poi avvicinato all'area ferrarottiana, la politica politicante resta sullo sfondo, molto sullo sfondo. La politica è, può essere, soprattutto altro, l'impegno, la voglia di spendersi per gli altri, e non soltanto servendo ai tavoli del Meeting dell'Amicizia.

IL PERSONAGGIO

Banna: «Città ingrigità la gratuità dell'impegno come valore aggiunto»



Avere tempo da dedicare agli altri è una risorsa e in tanti dovrebbero investire su questo: a me fare il nonno sta stretto. Pensiamo ai giovani, chiediamoci come vivono

Dalla sanità al volontariato

Il prof. Piero Banna, 67 anni, in pensione dal 1° maggio dopo avere guidato per 20 anni la Chirurgia del **Ferrarotto**. Uomo di Cl, assessore delle Giunte Bianco, adesso di area Pdl, è membro del cda della Fondazione Bds

Pensando, per esempio, a un centro di ricerca sui tumori. «Da giovane studente di Medicina sognavo che un giorno la scienza avrebbe battuto il cancro. Quel giorno non è ancora arrivato», dice Banna, offrendo la propria competenza, il proprio tempo. «Il tempo, insieme con lo spazio, è la dimensione più importante nella vita di un Uomo. Spazio e tempo: ho capito bene quanto fossero importanti, stando un mese su una sedia a rotelle, per un banale incidente domestico.

Avere tempo da dedicare agli altri è una risorsa e in tanti dovrebbero investire su questo: in libertà, seguendo solo la libertà. Facciamolo per i giovani, ai quali lasciamo un mondo difficile: noi abbiamo sofferto altro, ma non il precariato, non la disgregazione dei valori, non il fallimento delle agenzie educative, dalla famiglia alla scuola». Se la vita è come una stazione ferroviaria, nella vita di Banna passa dunque quest'altro treno. Senza sigla, senza stazione di ar-

rivo.

Fare, scommettersi. Dall'esterno, senza entrare a Palazzo, per carità - «bada, non mi candido a nulla, non chiedo nulla, stimolo gli altri» - Catania si potrebbe aiutare così, anche così. La città ha bisogno di tutto, di tutti, perché la città... Già, com'è oggi Catania? Banna la fotografa così: «In un'immagine in bianco e nero prevarrebbe, purtroppo, la scala dei grigi. In una foto a colori emergerebbero contrasti forti. C'è tutto e il contrario di tutto. Come e più che a New York, dove vedi la limousine guidata dallo

chauffeur bianco da cui scende un top manager di colore». Banna non ama i luoghi comuni, «forse l'integrazione, per dire, è anche l'extracomunitario che ti viene incontro contromano, senza casco, il cellulare all'orecchio e il sorriso sbruffone da vero catanese». «Un concerto è bello se è armonioso, annoia se monocolore, stona se ciascun orchestrale va per proprio conto - analizza ancora

Banna - . La forbice tra le varie categorie della vita qui è ancora più allargata che altrove e il disorientamento oggi è forte, specie tra i giovani: come vive un quindicenne oggi? Quanti se lo chiedono? Quanti guardano a questa generazione con sincera preoccupazione?». "Boh" potrebbe essere una risposta sincera. Banna ne ha un'altra, altrettanto sincera. «Anche in questo contesto così difficile e grigio, appunto, le isole ci sono, animate dalla gratuità dell'impegno, dallo spirito libero».

Il volontariato, il no profit, a Banna viene spontaneo rivolgersi a questo mondo che poi è il suo mondo di riferimento, trasversale perché la capacità di darsi non ha colori. Un mondo in cui «non ci si fa guidare dagli interessi, che inaspriscono i rapporti interpersonali, ma si valorizzano le esperienze personali, si lavora per cose per cui vale la pena sacrificarsi. Cose che solo il cuore, giammai una tessera, ti può indicare».

A. PIR.